

Premessa.....	2
Linee Guida	3
Disabilità	3
Etnia e colore della pelle	4
Genere.....	4
LGBTQIA+ e Identità di genere.....	5
Sdoppiamento della forma.....	5
Termini epiceni e collettivi.....	5
Formule impersonali.....	6
Riformulazioni di frasi.....	6
Professioni al femminile	6
Eventi.....	7
Bandi, Regolamenti, Delibere, Verbali e Certificati	7
Moduli	7
Breve dizionario.....	8
Termini.....	8
Espressioni neutre	11

Premessa

“I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo”

Ludwig Wittgenstein, *Tractatuslogico-philosophicus*

Abbiamo il privilegio di lavorare e di studiare in un ambiente multiculturale e multilingue, dove i principi fondamentali della Costituzione Italiana si traducono in azioni concrete che favoriscono “il pieno sviluppo della persona umana”, “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.”¹

L’Università Bocconi è un luogo dove anche le linee guida nazionali, internazionali ed europee², promotrici di una comunicazione non discriminatoria e inclusiva, possono trovare il loro terreno più fertile per crescere e prosperare. Per questo l’Università svolge un ruolo fondamentale nella diffusione di un linguaggio più inclusivo, di un uso della lingua che riconosca e rifletta la diversità, limitando i pregiudizi inconsci.

Come istituto di formazione superiore e luogo di aggregazione, infatti, l’Università non solo ha il compito di trasmettere il sapere accademico, ma anche e soprattutto di mettere in pratica i valori dell’inclusività e del rispetto in cui tutti crediamo, facendo sì che essi si radichino nella cultura e nella pratica quotidiana.

Perché è solo impegnandoci per primi nel nostro ambiente che potremo contribuire attivamente alla costruzione di quella società più aperta e inclusiva in cui tutti e tutte auspichiamo di vivere.

È in questo contesto che si inserisce il presente documento sulla comunicazione inclusiva. Uno strumento utile a prendere coscienza di come la nostra scelta di parole, tono e comportamento possano influire sulla percezione degli altri, e di come possiamo adattare la nostra comunicazione per essere più consapevoli ed empatici nei confronti di diverse identità, culture e abilità.

È bene ricordare che l’evoluzione della lingua e l’uso di forme linguistiche inclusive sono argomenti in continua evoluzione.

Le linee guida e le raccomandazioni presentate in questo documento sul linguaggio inclusivo sono basate sulla conoscenza attuale e sulle pratiche linguistiche riconosciute fino alla data dell’aggiornamento (giugno 2024).

La lingua è dinamica e soggetta a cambiamenti sociali, culturali e politici, pertanto anche la guida potrà essere oggetto di evoluzioni e rielaborazioni nel tempo.

Lo scopo delle Linee Guida è di diventare strumento di promozione del linguaggio inclusivo nella nostra quotidianità in Università, strumento a cui ognuno di noi può far riferimento nelle proprie attività. È opportuno quindi porre attenzione alle seguenti raccomandazioni e cercare di introdurle sin da ora sia nella comunicazione scritta (email, documentazione, pagine web, etc.) sia verbale (riunioni, seminari, lezioni, convegni, etc.).

¹ Artt. 2 e 3 de “[La Costituzione della Repubblica Italiana](#)”.

² MIUR, [Linee guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR](#); 2018, European Parliament, [Gender-Neutral Language in the European Parliament](#); United Nations, [Guidelines for Gender-Inclusive Language](#)

Linee Guida

Questo documento fornisce una serie di raccomandazioni rivolte a tutte le componenti universitarie: faculty, staff e comunità studentesca.

Attraverso linee guida, consigli pratici e l'esame di esempi concreti, si pone l'obiettivo di favorire l'adozione di un linguaggio non discriminatorio e rispettoso delle differenze, con l'auspicio di contribuire a costruire insieme un'Università sempre più accogliente e inclusiva per tutte le persone che la compongono.

Si tratta di una serie di indicazioni che valgono nella comunicazione scritta e verbale, sia negli eventi pubblici che nella quotidianità accademica.

Il documento si articola a partire dai principali temi dell'inclusività. Ciascun tema è proposto facendo riferimento a semplici esempi, che facilitano l'applicazione dei principi esposti.

Un apposito capitolo è dedicato ad alcuni documenti, bandi, regolamenti, delibere, verbali e certificati, che fanno uso di un linguaggio con regole a sé stanti, dettate da necessità burocratiche.

Il principio che sta alla base della lingua inclusiva è la presa di coscienza che una persona non è una sua caratteristica e che una caratteristica non qualifica una persona nella sua interezza.

Disabilità

La disabilità è una condizione che si può acquisire o avere dalla nascita, e che può essere permanente o temporanea.

Chi ha una o più disabilità, non è la sua disabilità. È prima di tutto una persona, quindi si raccomanda di utilizzare il sostantivo corretto seguito dalla preposizione "con":
persone/ragazza/signore con disabilità, persona con (o sulla) sedia a rotelle, ragazza con la sindrome di Down.

Sono da evitare espressioni quali: "handicappato" oppure "affetto dalla sindrome" o "costretta sulla sedia a rotelle", in quanto camuffano forme di pietismo implicite.

Analogamente è bene prediligere l'espressione "persona con disabilità visiva" ma, nel caso in cui ci si deve riferire più volte alle stesse persone, è possibile usare alternativamente "i ciechi", "i non vedenti", "gli ipovedenti".

Nel caso di "persona non udente" è possibile optare tra "persona con ipoacusia", "persona con deficit uditivo", o "persona sorda" in relazione alla presenza di residuo uditivo o di totale sordità.

Nel caso dell'autismo si predilige l'espressione "persona autistica".

Esempi:

- ✓ Invece di Un disabile / una disabile usare la forma Una persona con disabilità
- ✓ Invece di Costretta sulla sedia a rotelle usare la forma sulla / con la sedia a rotelle

- ✓ Invece di Persone normali/normodotate usare la forma Persone senza disabilità
- ✓ Invece di Affetto dalla sindrome di Down usare la forma Con la sindrome di Down
- ✓ Invece di Persona Down usare la forma Persona con la sindrome di Down
- ✓ Invece di Autistico usare la forma Persona autistica

Etnia e colore della pelle

L'uso del linguaggio con riferimento all'etnia è in continua evoluzione, quindi è necessario assicurarsi di utilizzare termini appropriati. Anche se dipende sempre dal contesto, il principio base in questo ambito è di usare la terminologia con attenzione ed evitare di raggruppare le persone per colore della pelle (neri, gialli, bianchi) o etnia (africani, arabi, asiatici), a meno che non sia assolutamente necessario ai fini della comprensione del messaggio o dell'informazione che si vuole trasmettere. È ammesso l'utilizzo dei termini con accezione geografica (ad esempio cinesi).

Alcuni termini relativi a etnie e gruppi minoritari necessitano di ulteriori chiarimenti:

- 'Di colore' è un'espressione che va usata con cautela. Fino a qualche tempo fa veniva considerata un'espressione neutra e sostituiva il più offensivo "negro".
- 'Persona/Comunità nera' sono termini accettabili
- 'Nero' e 'neri' sono sostantivi da evitare
- 'Afrodiscendente' può essere usato per persone con origini o discendenti africani nati al di fuori dell'Africa, a causa delle migrazioni internazionali passate e presenti
- 'Non bianco' è accettabile solo in riferimento a un gruppo molto ampio e solo nel contesto di un'opposizione, altrimenti è più preciso specificare l'etnia/l'origine della persona o del gruppo
- 'Bianco' e 'bianchi' sono sostantivi da evitare
- 'Cinese', 'indiano', 'africano', 'arabo', ecc. possono essere utilizzati per descrivere gruppi etnici.

Infine, è necessario sottolineare che in lingua italiana la parola "razza" non deve mai essere usata, se non per discutere il concetto stesso. La parola 'minoranza' può essere usata in combinazione con dati quantitativi, altrimenti è preferibile l'uso di 'comunità' o semplicemente 'persone' (es. gruppi etnici minoritari).

In sintesi, dobbiamo assicurarci di usare termini appropriati e il più specifici possibile quando ci riferiamo a gruppi etnici minoritari e/o ai rappresentanti individualmente.

In caso di dubbio, è consigliato chiedere educatamente alla persona interessata le preferenze, tenendo presente che possono esistere divergenze di identità all'interno di un gruppo etnico.

Genere

La lingua italiana ha solo due generi linguistici, ma è opportuno riflettere su come esprimerci al meglio per includere tutte le persone oggetto delle nostre comunicazioni, in particolare evitando di attribuire un ruolo specifico a uno dei due generi.

Le formule gender neutral, che impiegano asterischi (*) e schwa (ə), vanno evitate, perché non sono presenti nella lingua italiana. Inoltre, non possono essere utilizzati per la difficoltà sia da parte dei sistemi di lettura automatica di decifrarli – generano infatti problemi di accessibilità dei testi in formato digitale - sia da parte di chi è dislessico – la difficoltà di lettura è aumentata perché è un simbolo graficamente simile alla "e" e "o".

Esempio:

- ✓ Gentili Student* diventa Gentili studentesse e studenti
- ✓ Buonasera a tuttə diventa Buonasera a tutte e tutti

È comunque possibile adottare un linguaggio inclusivo evitando supposizioni sull'identità di genere e facendo uso di: sdoppiamento della forma, termini ambigeni e collettivi, formule impersonali o riformulazioni di frasi, così come dettagliato nelle pagine successive.

LGBTQIA+ e Identità di genere

La comunicazione inclusiva LGBTQIA+ adotta il principio generale di evitare ogni supposizione su orientamento sessuale, identità di genere o l'espressione di genere di ciascuno. Rispetta l'autoidentificazione e pone in primo piano la persona, non le sue caratteristiche.

In alternativa agli aggettivi transessuale o transgender è preferibile utilizzare trans che è omnicomprensivo.

Esempi:

- ✓ Gay e lesbiche oggi possono sposarsi in molti paesi dell'Unione europea diventa Oggi le coppie dello stesso sesso possono sposarsi in molti paesi dell'Unione europea.
- ✓ Un gay, diventa una persona gay
- ✓ Transgender e transessuali diventa persone trans

Sdoppiamento della forma

Lo sdoppiamento della forma consiste nell'elencare sia il maschile che il femminile per evitare di utilizzare il maschile generico. Questa pratica funziona sempre ed è sempre corretta.

Esempi:

- ✓ Cari studenti diventa Care studentesse e cari studenti
- ✓ Gentilissimi professori diventa Gentili professori e professoresse
- ✓ In caso di concordanza con il participio passato è opportuno che il maschile segua il femminile: Gli studenti sono pregati diventa Le studentesse e gli studenti sono pregati.

Nella pratica oratoria, è bene che l'espedito del riferimento raddoppiato ai due generi sia utilizzato mischiando l'ordine con cui vengono nominate le persone, evitando di nominare sempre la stessa per prima.

La pratica dello sdoppiamento può essere tralasciata per questioni di leggibilità all'interno di elenchi, voci di menu, tabelle di presentazione dati, pulsanti web che invitano a un'azione, e in testi amministrativi e normativi (si veda successivamente). In questi casi si potrà fare uso del maschile generico.

Termini epiceni e collettivi

Le parole epicene, in grammatica "ambigenere", sono quelle che indicano entrambi i sessi con la stessa forma come, ad esempio: persona, docente, insegnante, coniuge.

L'uso di tali parole è incoraggiato perché naturalmente inclusivo.

Esempio:

- ✓ Professore di riferimento diventa Docente di riferimento

I nomi collettivi (personale, classe, corpo) possono sostituire le antonomasie tipicamente maschili, come la parola uomo usata per riferirsi al genere umano tutto.

Esempi:

- ✓ I diritti dell'uomo diventa Diritti umani
- ✓ Le segretarie diventa Il personale di segreteria
- ✓ Gli studenti diventa corpo studentesco

Formule impersonali

Molto spesso il modo migliore per non incorrere in temi legati al genere è utilizzare l'impersonale passivo per aggirare l'ostacolo.

Esempio:

- ✓ I candidati devono inviare il curriculum entro diventa Il curriculum deve essere inviato entro

Riformulazioni di frasi

Alcune volte è sufficiente formulare le frasi in maniera diversa, usando sinonimi, modificando il punto di vista o cambiando il soggetto così da non utilizzare il participio passato.

Esempi:

- ✓ Grazie per esserti registrato diventa Grazie per aver completato la registrazione
- ✓ Benvenuto diventa Ti diamo il benvenuto
- ✓ Accesso riservato a utenti registrati diventa Accesso riservato a chi ha effettuato la registrazione

Professioni al femminile

Tutte le professioni possono essere concordate al genere della persona a cui ci stiamo riferendo. Alcune sono entrate nell'uso comune come professoressa, direttrice e possono essere utilizzate così. Per quelle che non sono molto usate si può fare riferimento all'elenco riportato nell'ultimo capitolo di questo documento.

È buona norma non specificare "donna", che è un calco dall'inglese (female artist), ed è bene non utilizzare l'articolo davanti al cognome, eventualmente ricorrendo al titolo o al nome.

Esempi:

- ✓ Un prorettore donna diventa Una prorettrice
- ✓ La Rossi diventa La dottoressa Rossi
- ✓ La Bianchi diventa Anna Bianchi

Eventi

Nella promozione degli eventi è opportuno riportare gli e le speaker in ordine di apparizione o in ordine alfabetico, con i corretti titoli declinati secondo il loro genere.

Bandi, Regolamenti, Delibere, Verbali e Certificati

L'applicazione integrale delle linee guida fin qui elencate può compromettere la leggibilità di specifici documenti quali bandi, regolamenti, delibere e verbali.

Pertanto, si potrà scegliere di adottare il maschile generico, dichiarandolo in apertura di documento, e inserendo sempre questa avvertenza:

L'Università Bocconi adotta ogni accorgimento per garantire la parità di genere e l'inclusività anche nel linguaggio dei suoi documenti ufficiali. Adotta un linguaggio neutro sotto il profilo del genere, con l'utilizzo del maschile generico in quanto riferibile a tutte le persone potenzialmente incluse e/o interessate.

Esempi:

- ✓ Bando per la selezione di studentesse e studenti (di seguito studenti) meritevoli.
- ✓ Il servizio di consultazione dei libri è riservato ai dottorandi e alle dottorande (di seguito ai dottorandi).
- ✓ Gli/le studenti/esse (di seguito gli studenti) non possono sostenere la prova d'esame nel caso in cui

Nei verbali, si ricorda di riportare in maniera corretta gli elenchi dei partecipanti che dovranno essere presentati in ordine alfabetico, per cognome, preceduti dai titoli corretti.

Moduli

I moduli, sia cartacei che on line, rappresentano una specifica tipologia di documento. Le parti da compilare vanno sempre declinate per entrambi i generi, utilizzando per brevità e chiarezza la barra e nel testo vanno declinati per esteso destinatari e ruoli.

Esempi:

- ✓ Il sottoscritto [spazio per inserire il nome] dichiara di essere iscritto diventa Il/la sottoscritto/a [spazio per inserire il nome] dichiara di essere iscritto/a
- ✓ Nato a diventa Nato/a a
- ✓ Chiede di essere ammesso diventa Chiede di essere ammessa/o
- ✓ Dichiara di essere professore ordinario diventa Dichiara di essere professore/essa ordinario/a

Solo quando è necessario, raccogliere informazioni sul genere proponendo le opzioni:

- Femmina
- Maschio
- Altro
- Nessuna indicazione

Se utile ai fini della rilevazione, accanto al campo Altro si può aggiungere un campo libero per

permettere a chi compila il modulo di specificare meglio.

Se per ragioni di natura giuridica è necessario richiedere il sesso ufficiale, allo stato attuale, è necessario indicare solo le scelte maschile e femminile. Si tratta di un'opzione legata a un'oggettiva necessità (per esempio quote riservate a un genere o necessità statistiche). Se il modulo prevede che la persona venga ricontatta è utile chiedere quale sia la forma scelta tra:

- Lui, egli, esso, essi
- Lei, ella, essa, esse

In alternativa si può utilizzare l'appellativo:

- Signora
- Signor

Breve dizionario

Espressione di genere: sono i modi in cui ciascuno esprime la propria identità di genere in una determinata cultura ed epoca (caratteristiche fisiche, comportamento o ruoli).

Identità di genere: è il senso di appartenenza a un genere.

Se il genere coincide con il sesso biologico, si parla di cisgender, altrimenti di transgender.

Quando una persona non si sente a proprio agio con la binarietà uomo/donna, si sente entrambi o nessuno, può scegliere di definirsi con il termine non binary

Orientamento sessuale: indica l'attrazione verso persona dello stesso sesso, di sesso opposto o entrambi.

Etnia: si riferisce alle espressioni culturali condivise all'interno di un gruppo di persone, come religione, lingua e costumi.

Nazionalità: indica l'appartenenza ad una nazione, intesa come entità etnica o politica

Maschile generico: utilizzo di una forma grammaticale al maschile per rappresentare sia gli individui maschili che femminili. In italiano, ad esempio, si utilizza il termine "fratelli" per indicare sia i fratelli che le sorelle.

Questo espediente linguistico può avere un effetto esclusivo sulla rappresentazione delle donne nella lingua e nella società, in quanto spesso le donne sono invisibili o percepite come una sorta di "eccezione" al genere maschile.

Nome collettivo: è un nome che al singolare denota un insieme di entità o individui (umanità, personale, classe).

Parole epicene: parole che hanno un'unica forma per il maschile e il femminile (docente, insegnante).

Termini

L'elenco riporta una serie di termini di frequente utilizzo nel mondo universitario, espressi in forma femminile e maschile, o epiceni.

Addetta	Addetto
Allieva	Allievo
Alunna	Alunno
Amministrativa	Amministrativo
Assegnista	Assegnista
Assessora	Assessore
Assistente	Assistente
Avvocata	Avvocato
Bancaria	Bancario
Bibliotecaria	Bibliotecario
Borsista	Borsista
Candidata	Candidato
Collaboratrice	Collaboratore
Commissaria	Commissario
Componente	Componente
Consigliera	Consigliere
Consigliera delegata	Consigliere delegato
Contrattista	Contrattista
Controrelatrice	Controrelatore
Coordinatrice	Coordinatore
Correlatrice	Correlatore
Corsista	Corsista
Cultrice della materia	Cultrice della materia
Curatrice	Curatore
Custode	Custode
Delegata	Delegato
Dipendente	Dipendente
Direttrice	Direttore
Dirigente	Dirigente
Docente	Docente
Dottoranda	Dottorando
Dottoressa	Dottore
Economista	Economista
Editrice	Editore
Educatrice	Educatore
Esperta scientifica	Esperto scientifico
Fisica	Fisico
Funzionaria	Funzionario
Formatrice	Formatore
Garante	Garante
Giudice	Giudice
Giurista	Giurista
Idonea	Idoneo
Immatricolata	Immatricolato
Impiegata	Impiegato
Imprenditrice	Imprenditore
Informatica	Informatico
Ingegnera	Ingegnere
Ispettrice	Ispettore

Laureata	Laureato
Laureanda	Laureanda
Lavoratrice	Lavoratore
Letterata	Letterato
Lettrice	Letto
Magistrata	Magistrato
Matematica	Matematico
Mediatrice	Mediatore
Ministra	Ministro
Moderatrice	Moderatore
Notaia	Notaio
Operatrice	Operatore
Organizzatrice	Organizzatore
Orientatrice	Orientatore
Perita	Perito
Politica	Politico
Politologa	Politologo
Presidente	Presidente
Professoressa	Professore
• associata	• associato
• emerita	• emerito
• ordinaria	• ordinario
• straordinaria	• straordinario
Prorettrice	Prorettore
Rappresentate	Rappresentante
Referente	Referente
Relatrice	Relatore
Rettrice	Rettore
Revisora	Revisore
Ricercatrice	Ricercatore
Scienziata	Scenziato
Segretaria	Segretario
Sindaca	Sindaco
Specializzanda	Specializzando
Statistica	Statistico
Storica	Storico
Studentessa	Studente
Studiosa	Studioso
Supervisora	Supervisore
Tecnica	Tecnico
Tesoriera	Tesoriere
Uditrice	Uditore
Verbalizzante	Verbalizzante
Vicaria	Vicario
Vicedirettrice	Vicedirettore
Vincitrice	Vincitore

NOTA

Preferibile utilizzare gli articoli femminili ed evitare l'elisione laddove la vocale identifica il genere.

Esempi: la assistente; la giudice.

Espressioni neutre

Le espressioni neutre sono utilizzate per riferirsi a una collettività, alle persone nella loro generalità (coloro, chi). Indicano il gruppo e non il singolo, l'organismo e non il ruolo.

Anziché	Preferibile
Gli studenti	La comunità studentesca
I docenti	Il personale docente o il corpo docente
Gli universitari	La componente universitaria
Gli amministrativi	Il personale amministrativo
I tecnici	Il personale tecnico
Servizi agli studenti	Servizi allo studio
Guida degli studenti	Guida ai corsi di studio
Gli studenti lavoratori	Coloro che lavorano
Direttori di dipartimento	Direzioni di Dipartimento
Garante degli studenti	Garante del corpo studentesco
Presidenti (dei Collegi didattici)	Presidenze (dei Collegi didattici)
Dirigenti	Dirigenza
Rappresentanti studenteschi	Rappresentanza studentesca
Segretari	Segreteria

Hanno contribuito alla stesura delle Linee guida per la comunicazione inclusiva:
Corporate Marketing & Communication
Inclusion Service

